

ADESSO

Audio 

PUGLIA

OSTUNI, EINE STADT VOLLER AMORE!

REPORTAGE

Napoli: la storia dei
Quartieri Spagnoli

SPECIALE LINGUA

Descrivere l'aspetto
fisico delle persone

ADESSO IN MUSICA

Futura, la canzone
di Lucio Dalla

Introduzione

MEDIO

Cari ascoltatori...

Cari ascoltatori, benvenuti in questo nuovo numero di ADESSO Audio. Ecco qualche anticipazione. Il reportage è dedicato ai Quartieri spagnoli di Napoli. Marina Collaci ci porta negli stretti vicoli del quartiere per farci scoprire le bellezze di una delle zone più amate e caratteristiche di Napoli. Per la rubrica *Voci d'Italia* abbiamo chiesto agli abitanti di alcune città italiane qual è la prima cosa che gli viene in mente quando pensano alla Puglia. Come sempre, potrete esercitarvi con la rubrica *L'angolo della pronuncia* e troverete molti brani ed esercizi per mettere alla prova le vostre conoscenze di italiano. Buon ascolto da parte della redazione.

Lingua

DIFFICILE

Repetita iuvant

Non stare zitto zitto in un angolino! Sotto sotto è una questione delicata e solo a pensarci... le gambe mi fanno Giacomo Giacomo! Avete capito di cosa parla il prossimo brano? Delle ripetizioni e di come il significato cambi a seconda del contesto. Ascoltiamolo insieme.

“Le ripetizioni sono utili”, recita il vecchio detto. Già, ma stufano pure, se riferite a concetti triti e ritriti. Se considerate come fenomeno linguistico a cui spesso non facciamo caso possono però diventare oggetto di riflessione e curiosità. Prendendo spunto da qualche esempio proposto da Stefano Bartezzaghi – enigmista geniale e autore di testi molto spassosi – nella sua recensione del libro Nord Nord di Marco Belpoliti, ci rendiamo conto che certe ripetizioni contengono significati diversi a seconda del contesto.

“Devi fare piano piano, per non svegliare il nonno”. “Mi tagli il prosciutto sottile sottile, per favore”. “Ho i capelli fini fini”. “Nel bosco fitto fitto filtrava a malapena la luce”. “In lontananza si vedeva una casetta piccola piccola”. “Se ne stava zitto zitto in un angolino”. Chiaramente, quando ci sono di mezzo gli aggettivi, è facile

riconoscere la funzione rafforzativa della ripetizione. Ma come spiegare quando le gambe fanno Giacomo Giacomo, se ci troviamo in mezzo a un pigia pigia generale? E come tradurre in linguaggio adulto il cicca cicca (beffa dispettosa a qualcuno che resta escluso) o gne gne (si dice per screditare qualcuno o qualcosa che dice) nel gergo dei più giovani? Treccani, il più autorevole dizionario enciclopedico, ci prova descrivendo con molte parole la sensazione di paura che fa tremare le gambe (d'accordo, ma cosa c'entra Giacomo?), oppure la confusione, il pigia pigia (da pigiare nel senso di “schiacciare”) quando si crea un fuggi fuggi. Questa è facile, anche senza dizionario. Poi ci sono situazioni che richiedono un supplemento di indagine, possibilmente discreto. Se vi presentate dicendo che siete di Milano, potreste sentirvi chiedere: “Milano Milano?” Quello che vi stanno domandando è, a seconda del codice postale dell'interlocutore, se abitate all'interno dei bastioni (le mura spagnole che delimitano il centro) oppure della circonvallazione esterna o della tangenziale. Insomma, se abitate proprio a Milano oppure fuori, dove i concetti di “dentro” e “fuori” sono molto relativi. E in

questo senso l'autore di Nord Nord affronta l'idea del tutto relativa di Nord e Sud del paese, della città o del mondo.

Sotto sotto è una questione scivolosa, che richiede un riorientamento continuo, per stabilire cosa è terra terra e cosa merita attenzione. Se ne sono sicura? Ma certo, sicura sicura!

Quelle: ADESSO 6/2025, S. 52

la ripetizione	➤ Wiederholung
il detto	➤ Redensart
stufare	➤ langweilen
il concetto	➤ Klischee
trito e ritrito	➤ abgedroschen
fare caso	➤ beachten
la riflessione	➤ Nachdenken
la curiosità	➤ Neugier
prendere spunto	➤ zum Anlass nehmen
l'enigmista m./f.	➤ Rätselfreund
a seconda	➤ je nach
piano piano	➤ ganz leise
sottile sottile	➤ hauchdünn
fine fine	➤ dünn und fein

fitto fitto	➤ sehr dicht
filtrare	➤ durchdringen
piccolo piccolo	➤ winzig klein
zitto zitto	➤ mucksmäuschenstill
le gambe fanno	
Giacomo Giacomo	➤ schlotternde Knie
il pigia pigia	➤ Gedränge
il cicca cicca	➤ Verhöhnung
la beffa	➤ Spott
lo gne gne	➤ Veräppelung
pigiare	➤ quetschen
il fuggi fuggi	➤ Entkommen
il codice postale	➤ Postleitzahl
l'interlocutore m.	➤ Gesprächspartner
all'interno	➤ innerhalb
il bastione	➤ Festungsmauer
la circonvallazione	➤ Umgehungsstraße
la tangenziale	➤ Tangentialstraße
sotto sotto	➤ insgeheim, unterschwellig
scivoloso	➤ schlüpfrig
terra terra	➤ minderwertig, mittelmäßig
sicuro sicuro	➤ hundertprozentig sicher

L'angolo della pronuncia

MEDIO

L'intonazione delle frasi affermative e interrogative

Per l'affermazione e la domanda diretta si usano due intonazioni diverse. La frase affermativa viene pronunciata con un'intonazione neutra, giusto un po' discendente: il tono di voce tende cioè a scendere leggermente verso il basso, come per esempio nella frase *Sabato andiamo al mare*. La frase interrogativa, invece, ha un'intonazione tipicamente ascendente: il tono della voce tende a salire gradualmente verso l'alto, come nella frase *Sabato andiamo al mare?*

Ascoltate e ripetete, con la corretta intonazione, le seguenti coppie di frasi. Attenzione: una volta si tratta di una frase affermativa, l'altra di una frase interrogativa e viceversa.

1. Prendi qualcosa da bere.
Prendi qualcosa da bere?

2. Avete mangiato tutta la pizza?
Avete mangiato tutta la pizza.

3. A te piacciono gli gnocchi?
A te piacciono gli gnocchi.

4. Ordiniamo anche un antipasto.
Ordiniamo anche un antipasto?

Costume

MEDIO

La Fanta

È prodotta in Italia dal 1955 e contiene arance italiane. Di cosa parliamo? Della Fanta, una delle bibite gasate più amate. Ascoltiamo un brano su questo argomento.

La storia della Fanta, l'aranciata più conosciuta al mondo, che quest'anno festeggia 70 anni, è troppo "succosa" per essere liquidata in poche righe. Tutto comincia in Germania, con un imprenditore autorizzato a imbottigliare la Coca-Cola per il mercato tedesco: un tale Max Keith. Nel 1940, a causa della guerra e dell'embargo dei prodotti stranieri, Keith non sa più come riempire le sue bottiglie. Così si inventa un intruglio fatto con gli scarti della frutta e tanto, tantissimo zucchero. Lo chiama Fanta, abbreviazione della parola *fantasia*. Dopo la guerra, della prima (imbevibile) Fanta non rimane che il marchio, di cui entra in possesso Coca-Cola. Ed eccoci agli anni Cinquanta, nella vitale ed effervescente Napoli. Qui, presso la Società Napoletana Imbottigliamento Bevande Gassate che, tra le altre cose, imbottiglia la Coca-Cola, lavora il conte Ermelino Matarazzo di Licosa, un giovane entusiasta e pieno di idee. Nel 1955 riesce a convincere la Coca-Cola ad autorizzarlo a produrre una

bevanda fatta solo con prodotti italiani. La multinazionale americana, con l'autorizzazione, gli concede un marchio che aveva nel cassetto già da qualche tempo: Fanta. Non ci vuole troppa "fantasia" per immaginarsi il risultato, visto che ancora oggi, dopo 70 anni, la Fanta è prodotta con arance italiane al 100% ed è tra le bibite più apprezzate al mondo.

Quelle: ADESSO 6/2025, S. 38

l'aranciata	► Orangenlimonade
succoso	► hier: verlockend
liquidare	► erledigen
l'imprenditore m.	► Unternehmer
imbottigliare	► in Flaschen abfüllen
la guerra	► Krieg
l'intruglio	► Mischmasch
lo scarto	► Abfall
l'abbreviazione f.	► Abkürzung
imbevibile	► ungenießbar
effervescente	► quirlig
convincere	► überzeugen
autorizzare	► genehmigen
il marchio	► Marke
il cassetto	► Schublade

Società

MEDIO

L'Italia che vorremmo...

Sarebbe bello cambiare quello che proprio non ci piace dell'Italia per renderla un luogo ancora più bello di quello che è. Ad esempio... se la sanità funzionasse come dovrebbe, la gente non dovrebbe aspettare mesi, quando va bene, per sottoporsi a una visita medica.

L'Italia che vorremmo è quella che garantisce a tutti l'accesso alla cura. Tra le molte diseguaglianze da cui è afflitto il paese, quella che riguarda la cura è tra le più abiette. In Italia la sanità è pubblica, (quasi) gratuita e, almeno sulla carta, accessibile a tutti. In realtà, le lunghe liste d'attesa e le enormi differenze strutturali tra le regioni non garantiscono a tutti i cittadini italiani le stesse prestazioni. Solo per fare un esempio, secondo un recente studio di Altroconsumo, in Italia l'attesa media per fare una mammografia è di cinque mesi (nel 18% dei casi si arriva a un anno). Le conseguenze sono facili da immaginare. Spesso chi non ha i soldi per pagarsi l'esame da un medico, o in un laboratorio privato, rinuncia alla cura. Secondo l'Istituto italiano di statistica (Istat), nel 2023 sono stati 4,6 milioni gli italiani che hanno rinunciato a curarsi. Ogni giorno sentiamo parlare dei progressi della

scienza medica, soprattutto nel settore oncologico, ma se si vuole che i malati possano approfittarne, la diagnosi deve essere precoce e garantita a tutti.

Quelle: ADESSO 6/2025, S. 11

l'accesso	► Zugang
la cura	► Behandlung
la diseguaglianza	► Ungleichheit
essere afflitto	► geplagt sein
abietto	► erbärmlich
la sanità	► Gesundheitswesen
sulla carta	► auf dem Papier
la lista d'attesa	► Warteliste
la prestazione	► Leistung
Altroconsumo	► ital. Verbraucherschutzverband
medio	► durchschnittlich
l'esame m.	► hier: Untersuchung
il laboratorio	► Praxis

rinunciare ➤ verzichten

il progresso ➤ Fortschritt

la scienza medica ➤ Medizinwissenschaft

oncologico ➤ Krebs-

approfittare ➤ profitieren

precoce ➤ frühzeitig

Viaggi

MEDIO

Ostuni. Il fascino verde della città bianca

Ostuni è una delle città più belle della Puglia. Il suo centro storico, con le tipiche case bianche racchiuse tra le mura, si affaccia sulla distesa verde della Piana degli ulivi e sul blu del Mare Adriatico. Anna, ostunese doc, ci guida alla sua scoperta.

Anna lo chiama “mal di Puglia”: è la nostalgia che ti prende quando sei lontano dalla brezza del mare, dagli ulivi centenari, dai colori abbaglianti di questa terra assolata. Per anni, Anna ha creduto di esserne immune. “Ricordo una sera in Germania, eravamo tre amiche italiane: Chi ha voglia di tornare?, ha chiesto una. Io mai!, ho risposto con fermezza. Qui ho messo radici, non mi sposterei per nulla al mondo”. Ma la nostalgia è un sentimento paziente, che ti avviluppa un po’ alla volta, senza dare nell’occhio, e poi affiora con prepotenza. “Alla fine mi è stato chiaro: volevo tornare alle mie radici, riconnettermi alla bellezza che ho conosciuto sin dall’infanzia”. E così eccola qui, Anna, dopo oltre 20 anni in Germania, di nuovo nella sua Ostuni, la città bianca della Valle d’Itria, territorio storico di pastorizia e agricoltura che ha saputo riconvertire i celebri trulli e le masserie in scenografici luoghi di accoglienza turistica.

Da quando è tornata, Anna si occupa proprio di questo. “Ho iniziato con la ristrutturazione del trullo di nonno Pistone”, mi dice. “Poi sono passata alla lamia”, l’antico ricovero contadino caratterizzato da muri a secco, che oggi è parte della struttura ricettiva. Dove un tempo c’era la vigna, dal 2024 c’è una piscina, circondata da ulivi, mandorli e fichi. “Per me non c’è punto più magico”, racconta Anna. “Pensa che quando sono qui, mi spariscono persino i dolori”. L’entusiasmo di Anna è coinvolgente, e lei ha deciso di metterlo al servizio di chi viene a visitare questi luoghi. Si è formata per diventare operatrice turistica certificata, nonché ambassador di Green Destinations, l’associazione internazionale che si occupa di turismo sostenibile. “Accolgo turisti da tutto il mondo e cerco di indirizzarli a esperienze significative, lontane dalle attrazioni inflazionarie sui social e dai luoghi presi d’assalto dai flussi estivi”. Negli ultimi 20 anni, infatti, la Puglia ha conosciuto uno sviluppo turistico straordinario, che ha portato però con sé i disagi tipici del sovraffollamento. “In estate, io consiglio, ad esempio, di scoprire il centro di Ostuni tra le 14 e le 16, quando la maggior parte della gente riposa per via del

troppo caldo. A quell'ora, i vicoli bianchi sono avvolti dal silenzio, ombreggiati, e il loro tipico saliscendi ha un effetto quasi meditativo”, mi spiega Anna. “Poi, invece che mangiare nella città vecchia al classico locale visto su Instagram, li indirizzo fuori dalle mura, in un posto speciale che si chiama Orto giardino. È aperto solo in estate e prepara aperitivi e specialità tradizionali con i prodotti che crescono nell'orto. Immagina di essere in un posto curato, immerso nel verde, e di assaporare una parmigiana di melanzane a chilometro 0, accompagnata da una focaccia barese, o di addentare una succosa fetta di anguria appena colta dal campo. I proprietari hanno costruito anche una casetta sull'albero, con due poltroncine: ti siedi lì e contempli Ostuni da lontano. Che cosa puoi desiderare di più?!”

Quelle: ADESSO 6/2025, S. 12

il mal	► hier: Heimweh
la nostalgia	► Sehnsucht
la brezza del mare	► Meeresbrise
l'ulivo	► Olivenbaum
centenario	► jahrhundertealt
abbagliante	► schillernd

assolato	► sonnig
la fermezza	► Nachdruck
mettere radici	► Wurzeln schlagen
avviluppare	► umhüllen
dare nell'occhio	► auffallen
affiorare	► an die Oberfläche kommen
il territorio	► Gebiet
la pastorizia	► Weidewirtschaft
il trullo	► Rundbau aus Trockenmauerwerk mit kegelförmigem Dach
la masseria	► Bauernhof
la ristrutturazione	► Sanierung
il ricovero	► Unterschlupf
la vigna	► Weinberg
il mandorlo	► Mandelbaum
il fico	► Feigenbaum
coinvolgente	► mitreißend
l'operatrice (f.) turistica	► Tourismusfachkraft
sostenibile	► nachhaltig
prendere d'assalto	► belagern
il disagio	► Unannehmlichkeit
il vicolo	► Gasse
ombreggiato	► schattig
il saliscendi	► Auf und Ab

indirizzare ➤ führen

le mura pl. ➤ Stadtmauer

l'orto ➤ Gemüsegarten

la parmigiana di melanzane ➤ Auberginenaufauf

l'anguria ➤ Wassermelone

appena colto ➤ frisch geerntet

la casetta sull'albero ➤ Baumhaus

contemplare ➤ betrachten

Voci d'Italia

DIFFICILE

Qual è la prima cosa che ti viene in mente quando pensi alla Puglia?

Taralli o mozzarella? Mare o trulli? Quando pensi alla Puglia, che cosa vi viene subito in mente? Lo abbiamo chiesto agli abitanti di alcune città italiane. Ascoltiamo le loro risposte.

- Quando si parla della Puglia penso al cibo buonissimo, i taralli, ad Alberobello, a degli amici molto cari.
- Vabbè, la Puglia è una terra bellissima, ci sono stata tanti anni fa. Il mare è meraviglioso, ci sono dei paesi molto belli che ho visitato; io sono stata a Santa Maria di Leuca, a Marina di Ugento, mi sono trovata molto, molto bene devo dire. Ero giovanissima, quindi mi sono divertita insieme alle amiche, siamo state benissimo e spero di tornarci perché parliamo di tantissimi anni fa, quindi spero di tornarci presto.
- Se penso alla Puglia, a me viene in mente il mare e Gallipoli. È una città molto bella; Lecce è anche una città molto bella, piena di sole, poi si mangia molto bene; poi Lecce è una città molto classica, però molto, molto particolare e molto bella. E ci sono

molte discoteche a Gallipoli, ci sono molti locali anche per i giovani, per fare una bella vacanza. Se invece poi uno vuole una cosa più, diciamo, tranquilla, può optare per altri posti, ad esempio Alberobello e altre località più... diciamo anche per le famiglie.

- Olio e un grande, meraviglioso mare; cioè, è una regione affascinante.
- Il pesce, tanto pesce, specialmente il crudo in Puglia è buonissimo, a Bari specialmente. Uno dei più bei mari che ci abbiamo in Italia: a Pescoluse, che praticamente è un mare verde, bellissimo. Trani, c'è la cattedrale di Trani che è una cosa meravigliosa da vedere perché... in più ci sono un sacco di altre città bellissime, e vabbè, Lecce è meravigliosa. E forse nella Puglia è una delle più belle, però, ecco, anche questi piccoli centri... ecco, Trani è bellissima, io sono rimasta meravigliata.
- Sì, ci sono tanti bei posti. Il mare è bellissimo e poi ci sono tanti tesori diciamo del barocco, bellissime chiese, città bellissime: Lecce, anche Bari mi piace tanto, il lungomare bellissimo.

- Be' la regione, sicuramente il mare bellissimo, il cibo, gli uliveti e che mi viene in mente? Le friselle!
- Allora se penso alla Puglia viene in mente il sole, il cibo, i panzerotti e il mare... e Lecce. Sì, i panzerotti sono un fritto tipico che può essere ripieno di prosciutto, di formaggio, di pomodoro, di qualsiasi cosa. E i pasticciotti invece sono molto, molto buoni e sono dei dolci tipici, possono essere ripieni di crema, di ricotta, ricotta e cioccolato, ricotta e ciliegie, di un sacco di cose.

	il tarallo	➤ ringförmiges Hartweizengebäck (herzhaft)
	optare per qc.	➤ sich für etw. entscheiden
	affascinante	➤ faszinierend
	il (pesce) crudo	➤ roher Fisch
	il tesoro	➤ Schatz
	il lungomare	➤ Strandpromenade
	il cibo	➤ Essen
	l'uliveto	➤ Olivenhain
I	a frisella	➤ runde, zweimal gebackene Brotscheiben aus Hartweizen
	il panzerotto	➤ gefüllte, fritierte Teigtasche (herzhaft)
	ripieno di	➤ gefüllt mit
	il pasticciotto	➤ mit Ricotta oder Vanillecreme gefülltes Feingebäck
	la ciliegia	➤ Kirsche

Oggi ti racconto

FACILE

Termoli

E ora un racconto per scoprire una città italiana di cui si parla poco. Ascoltate attentamente e poi rispondete con “vero” o “falso” a tre affermazioni che si riferiscono al testo. Il racconto si intitola Termoli.

Il Molise è una regione piccolissima. In Italia c'è solo una regione più piccola della nostra, la Valle d'Aosta. Da noi ci sono posti molto belli. Confiniamo con l'Abruzzo (molti non conoscono nemmeno la differenza tra noi e gli abruzzesi), con la Puglia, con la Campania e con il Mar Adriatico. Voglio parlarvi proprio di questo mare. Io sono di Termoli, una città di 30.000 abitanti in provincia di Campobasso, e fin da bambino ho visto l'Adriatico dalla finestra della mia stanza. La casa dei miei genitori, che poi è diventata la mia casa, si trova sopra le mura del borgo antico, nella parte più storica della città. Da piccolo il tavolo su cui facevo i compiti era davanti alla finestra, e così ogni volta che alzavo gli occhi potevo vedere il mare. Non lontano da casa mia c'era un “trabocco”, una struttura per la pesca tipica della nostra zona, e mia madre mi mandava sempre a comprare il pesce lì. C'è ancora, il trabocco. E c'è ancora Ernesto,

il pescatore, che oggi ha 92 anni e continua a vendermi il pesce una volta alla settimana. I suoi figli vivono lontano, in Germania e in Svezia, e quando non ci sarà più lui, dice, il trabocco sarà abbandonato. La mia vita cam-bierà. Mangio il pesce di quel trabocco da 50 anni. Per questo sto pensando di comprarlo e di continuare l'attività di Ernesto.

Quelle: ADESSO 6/2025, S. 43

Decidete se le seguenti affermazioni sono vere o false.

1. Il protagonista compra il pesce nello stesso posto da 50 anni.
2. Termoli è in Abruzzo.
3. Termoli ha più di 100.000 abitanti.

Soluzioni: 1. vero 2. falso 3. falso

confinare ➤ grenzen

le mura pl. ➤ Stadtmauer

i compiti pl. ➤ Hausaufgaben

alzare gli occhi ➤ hochschauen, aufblicken

non lontano ➤ unweit

la pesca ➤ Fischfang

il pesce ➤ Fisch

il pescatore ➤ Fischer

vendere ➤ verkaufen

abbandonare ➤ verlassen

cambiare ➤ sich verändern

comprare ➤ kaufen

l'attività ➤ Tätigkeit

Il modo di dire

FACILE

Perché una guida turistica viene anche chiamata “Cicerone”?

Marco Tullio Cicerone è stato uno dei filosofi e scrittori più importanti della sua epoca. Le sue opere sono studiate e analizzate ancora oggi. Nel linguaggio moderno si usa il suo nome per indicare la “guida turistica”. Come mai? Scopriamolo ascoltando il prossimo brano.

Marco Tullio Cicerone, filosofo, oratore e scrittore, non ha bisogno di presentazioni. Nato ad Arpino nel 106 a.C. e morto a Formia nel 43 a.C., è una delle figure più importanti dell'antica Roma. Già nel Cinquecento il suo cognomen veniva usato come nome comune per indicare una persona eloquente, poi anche per definire libri che illustrano le opere d'arte. In quest'ultimo significato, il termine ha avuto molta fortuna nel mondo tedesco grazie all'opera di Jacob Burckhardt, *Der Cicerone, eine Anleitung zum Genuss der Kunstwerke Italiens* (1855). Oggi la parola cicerone è usata come nome comune per definire una persona che, in cambio di un compenso, illustra le opere d'arte ai visitatori di un museo, di una città, di scavi archeologici ecc. È utilizzata spesso anche per indicare una persona eloquente, un oratore, ma con un pizzico di ironia, mentre può avere un significato

spregiativo nei confronti di chi ostenta un sapere che non ha, un saccente.

Quelle: ADESSO 6/2025, S. 8

la guida turistica m.	► Fremdenführer
l'oratore	► Redner
lo scrittore	► Schriftsteller
la presentazione	► Erläuterung
l'antica Roma	► altes Rom
il Cinquecento	► 16. Jahrhundert
eloquente	► redegewandt
illustrare	► anschaulich darstellen
l'opera d'arte	► Kunstwerk
in cambio di un compenso	► gegen Bezahlung
lo scavo	► Ausgrabung
il pizzico	► Prise
spregiativo	► verächtlich
ostentare	► vorgeben
il sapere	► Kenntnis ,
il saccente	► Besserwisser

Una strada, una storia

MEDIO

Via Toledo a Napoli

Impossibile visitare Napoli e non fare una passeggiata in via Toledo, l'arteria centrale della città. E la via dello shopping, dei bei palazzi nobiliari e della gente, che la frequenta a ogni ora riempiendola di vita.

“Parto. Non dimenticherò né la via Toledo né tutti gli altri quartieri di Napoli; ai miei occhi è, senza nessun paragone, la città più bella dell’universo”. Così scriveva Stendhal nel 1817. Napoli gli era entrata nel cuore e, com’è successo a lui, molti altri scrittori sono rimasti affascinati dal trambusto e dalla vitalità di via Toledo, una strada per larga parte pedonale in cui si mescolano le chiacchiere della gente di ogni livello sociale. “Pranzo e passeggiata nella strada di Toledo. Grande folla. Riesce difficile vedere la differenza da Broadway. Mi sembra d’essere lì”, affermava lo scrittore statunitense Herman Melville. Come dargli torto? Di sera via Toledo è tutto uno scintillio di luci e un affollarsi di persone in festa. Ieri come oggi. Per i napoletani, dire “andiamo a Toledo” è un invito a prendere un caffè o a fare shopping. Piena di negozi di ogni genere, eleganti palazzi e chiese, via Toledo è una delle principali arterie di Napoli. Centralissima, collega piazza Dante a piazza

del Plebiscito, costeggia i famosi Quartieri spagnoli e vi si trova anche uno dei quattro ingressi alla Galleria Umberto I. Lunga più di un chilometro, via Toledo si raggiunge anche con la metropolitana, scendendo a una delle fermate più scenografiche della città (stazione Toledo, linea 1). È talmente frequentata da risultare nei primi dieci posti, unica strada italiana, nella particolarissima classifica delle 100 principali vie commerciali d’Europa.

Via Toledo nasce ufficialmente nel 1536, quando il vicere don Pedro Álvarez de Toledo, da cui la via prende il nome, decide di far costruire una strada con due obiettivi ben precisi: creare un collegamento rapido per le truppe di stanza nei Quartieri spagnoli e incanalare il chiavicone, come veniva chiamata l’enorme fogna a cielo aperto che portava le acque reflue provenienti dalle colline fino al mare. Via Toledo riscuote subito grande successo fra la gente e, negli anni, i nobili e i funzionari spagnoli costruiscono lungo la strada palazzi e residenze lussuose. Per esempio Palazzo Piacentini, noto come Palazzo del Banco di Napoli, oggi sede napoletana del museo Gallerie d’Italia, dove si può ammirare *Il martirio di Sant’Orsola* (1610) del

Caravaggio. Passeggiando può capitare di vedere sul muro una lanterna alimentata a gas che risale al periodo borbonico. Via Toledo è stata infatti una delle prime strade a disporre dell'illuminazione a gas. Era il 1840 e solo Londra e Parigi potevano vantare lo stesso tipo di illuminazione. Il 20 settembre 1870 le truppe dell'esercito italiano, guidate dal generale Cadorna, entrano a Roma, annettendola al Regno d'Italia. A Napoli, per festeggiare, la giunta comunale propone di cambiare il nome di via Toledo in via Roma. La decisione, però, provoca un certo malcontento. Anche se il cambio di nome è oggettivamente un modo per "sentirsi più italiani", alcuni lo vedono come un tradimento delle proprie origini e tradizioni ispaniche. Per far contenti tutti, si decide di usare la denominazione "via Roma già via Toledo". Ci vorrà più di un secolo per ripristinare la denominazione originale: nel 1980, la strada torna a chiamarsi ufficialmente solo via Toledo.

Quelle: ADESSO 6/2025, S. 34

partire	➤ abreisen
il quartiere	➤ Stadtteil
il paragone	➤ Vergleich
affascinato	➤ fasziniert
il trambusto	➤ Getümmel

la vitalità	➤ Lebendigkeit
pedonale	➤ Fußgänger-
le chiacchiere pl.	➤ Geplauder
il livello sociale	➤ Gesellschaftsschicht
dare torto	➤ krummnehmen
lo scintillio	➤ Glitzern
l'arteria	➤ hier: Verkehrsader
costeggiare	➤ entlang verlaufen
la galleria	➤ hier: Passage
la metropolitana	➤ U-Bahn
la classifica	➤ Rangliste
la via commerciale	➤ Einkaufsstraße
il viceré	➤ Vizekönig
la truppa di stanza	➤ stationierte Truppe
incanalare	➤ kanalisieren
la fogna	➤ Kloake
a cielo aperto	➤ unter freiem Himmel
le acque reflue pl.	➤ Abwasser
risalire	➤ zurückgehen
borbonico	➤ Bourbonen-
annettere	➤ annectieren
il Regno d'Italia	➤ Königreich Italien
la giunta comunale	➤ Stadtverwaltung
il malcontento	➤ Unbehagen
già	➤ hier: ehemals

Reportage

DIFFICILE

I Quartieri spagnoli

Da quartiere malfamato ad attrazione turistica: i Quartieri spagnoli sono oggi una delle zone più visitate di Napoli, ma un tempo non era affatto così. Ascoltiamo il reportage di Marina Collaci, che ci fa scoprire la storia e le storie di questa parte essenziale di Napoli.

ADESSO: Chi ha visitato Napoli non può non essere rimasto affascinato dai Quartieri spagnoli: un labirinto di vicoli stretti in cui non passa un raggio di sole, perché incastrati fra palazzi alti e antichi; con scalinate e, a ogni angolo, una cappella votiva, una croce, l'immagine di una santa o i murales di un eroe popolare, come il calciatore argentino Maradona o il comico Totò. È facile perdersi in questo reticolo di stradine popolari, in parte ancora povere anche se situate in pieno centro città, ma ricche di vita. Qui ancora si respira, fra gli odori del mercato, i panni appesi e le grida, quella mitica esuberanza del popolo napoletano. Assieme allo storico Attilio Wanderlingh, fondatore della casa editrice napoletana Intra Moenia e autore di diversi libri sulla storia di Napoli, raccontiamo i Quartieri spagnoli.

Attilio Wanderlingh: Innanzitutto una piccola

ricostruzione storica. Quartieri spagnoli non è il vocabolo che indica riione, ma la parola quartiere deriva da “acquartieramento militare”. Di che si tratta? È che nell'inizio [all'inizio, n.d.r.] del Cinquecento, la dominazione spagnola aveva il problema di riuscire a dominare le eventuali rivolte della “plebe” della città, e quindi doveva disporre di un potente esercito pronto all'uso.

ADESSO: Immaginatoci visivamente il luogo.

Attilio Wanderlingh: È una collina che parte dalla sommità di Castel Sant'Elmo e arriva degradando [digradando, n.d.r.] fino alle soglie del centro della città. Qui appunto, fra questi due spazi, vi era il tessuto a maglie tipico degli acquartieramenti militari, dove vi erano appunto le truppe spagnole.

ADESSO: Fu il vicere, don Pedro de Toledo, a far nascere i Quartieri spagnoli nel XVI secolo. I suoi soldati, acquartierati temporaneamente in queste stradine del centro, avevano il compito di sedare le rivolte della popolazione napoletana.

Attilio Wanderlingh: La cosa, invece, cambia totalmente nel 1536, quando si inizia a costruire Palazzo reale nella odierna piazza

Plebiscito. Che cosa accade? Accade che, mentre fino ad allora la nobiltà, e quindi anche i re e i regnanti, abitavano nella cerchia delle mura del vecchio centro antico, ora, quando si inizia a costruire molto fuori dal centro antico il nuovo Palazzo reale, e quindi il nuovo epicentro della corte reale, si tratta di costruire una strada che colleghi il centro con la nuova reggia. Nasce via Toledo.

ADESSO: Con la nascita della bella via Toledo cambia la fisionomia dei Quartieri spagnoli. Vanno via le truppe e si inizia a costruire.

Attilio Wanderlingh: Una realtà stranissima, che mischia piccole case dove vi è la popolazione di artigiani, di operai, di commercianti, intrecciate però ai grandi palazzi nobiliari che sorgono intorno e ai lati di via Toledo. Ovviamente le case più belle insistono nella facciata, nel prospetto centrale di via Toledo [la facciata, il prospetto centrale delle case più belle si affaccia su via Toledo, n.d.r.]; le case nobiliari meno importanti vengono edificate in quelle che una volta erano gli acquartieramenti militari. Ecco che quindi, nell'intreccio molto regolare dei Quartieri spagnoli, si incominciano a intrecciare piccole abitazioni diciamo quasi proletarie, con palazzi nobiliari di secondo livello, che appunto sono la parte retrostante dei palazzi più importanti che

insistono lungo via Toledo.

ADESSO: Popolo e nobiltà convivono nei Quartieri spagnoli fra il Cinquecento e il Settecento.

Attilio Wanderlingh: Cambia tutto con l'Unità d'Italia, perché la popolazione dei Quartieri spagnoli si proletarizza al massimo, raggiunge le 14.000 persone e i Quartieri spagnoli cominciano a diventare [un, n.d.r.] luogo malfamato.

ADESSO: Chi ci abitava? Attilio Wanderlingh:

Certo commercianti, certo artigiani, ma anche molte prostitute. Sono quelle che vanno sotto il nome di sciantose. Chi sono? Sono le donne che frequentano la galleria che è nata presso via Toledo, dove vi sono dei teatri, dove vi è il café chantal [chantant, n.d.r.]. Il café chantant dà il nome alle sciantose, che sono un po' ballerine, un po' prostitute. E intorno a questa atmosfera che mischia attività produttiva, ma anche attività di ben altro tipo, sorge una miscellanea di popolazione che man mano rende quest'area sinonimo quasi di emarginazione e di pericolo. ADESSO: In pieno centro città. Eppure luogo malfamato ancora nel dopoguerra.

Attilio Wanderlingh: Dopo la fine della seconda guerra mondiale, i Quartieri spagnoli sono talmente sinonimo di pericolo che, quando le truppe americane entrano in città, vi sono

dei cartelli che avvisano i soldati americani di non entrare in quei quartieri, in quel quartiere, perché verrebbero praticamente sequestrati e, come dire, quasi denudati di tutti i loro averi. I cartelli indicavano appunto off limits, per dire “vietato l’ingresso ai non residenti”.

ADESSO: Malaffare, contrabbando di sigarette, malavita, vita ai margini della società, vita di stenti.

Attilio Wanderlingh: Per fortuna questa situazione ora sta cambiando, cambiando drasticamente e cambiando in meglio. I Quartieri spagnoli sono diventati luogo turistico e luogo di residenza anche di studenti che li trovano, hanno trovato almeno finora, le case abitabili a prezzi più economici. Sono sorti dei B&B, sono sorti tantissimi ristoranti, sono sorte attività legate al turismo e ora il luogo è diventato piacevolissimo da percorrere, turistico, sicuro assolutamente e quindi privo di pericoli.

ADESSO: Nel quartiere sono nate moltissime iniziative per rendere i cittadini partecipi e consapevoli e tanti sono i bei monumenti e i palazzi da visitare. Attilio Wanderlingh.

Attilio Wanderlingh: Vi sono tante tante cose da poter visitare e, se dovessi sceglierne una in particolare, consiglierei di andare a vedere un palazzo nobiliare, si chiama Palazzo

Cammarota in via Speranzella, la via centrale dei Quartieri spagnoli, dove ha abitato il più grande poeta italiano: Giacomo Leopardi. Sì, Giacomo Leopardi abitava ai [nei, n.d.r.] Quartieri spagnoli e una lapide oggi, in questo palazzo, ne ricorda la sua frequentazione [ne ricorda la frequentazione, n.d.r.]. Dunque arrivarci e a presto ai Quartieri Spagnoli.

il vicolo	► Gasse
stretto	► eng
il raggio di sole	► Sonnenstrahl
incastrato fra	► eingezwängt zwischen
la scalinata	► Freitreppe
la cappella votiva	► Votivkapelle
la croce	► Kreuz
il calciatore	► Fußballspieler
il comico	► Komiker
il reticolo	► Netz
povero	► arm
respirare	► atmen
il panno appeso	► aufgehängte Wäsche
il grido	► Geschrei
l'esuberanza	► Überschwänglichkeit
lo storico	► Historiker
il fondatore	► Gründer

la casa editrice	➤ Verlagshaus
il rione	➤ Stadtviertel
l'acquartieramento	➤ Einquartierung
la dominazione	➤ Herrschaft
la plebe	➤ gemeines Volk
disporre di qc.	➤ über etw. verfügen
potente	➤ stark
l'esercito	➤ Heer
pronto all'uso	➤ einsatzbereit
la collina	➤ Hügel
la sommità	➤ höchster Punkt
la soglia	➤ Schwelle
il tessuto a maglie	➤ hier: schachbrettartige Struktur
il viceré	➤ Vizekönig
far nascere	➤ entstehen lassen
temporaneamente	➤ zeitweilig
sedare	➤ niederschlagen
la rivolta	➤ Aufstand
accadere	➤ geschehen
il, la regnante	➤ Herrscher, -in
la cerchia	➤ Kreis
la corte reale	➤ königlicher Hof
la reggia	➤ königliche Residenz
mischiare	➤ vermischen
il, la commerciante	➤ Händler, -in

intrecciato a qc.	➤ mit etw. gemischt
sorgere	➤ entstehen
la facciata	➤ Fassade
edificare	➤ erbauen
la parte retrostante	➤ Rückseite
convivere	➤ zusammenleben
proletarizzarsi	➤ verproletarisieren
malfamato	➤ verrufen
abitare	➤ wohnen
la ballerina	➤ Tänzerin
la miscellanea	➤ Mischung
l'emarginazione f.	➤ Ausgrenzung
il pericolo	➤ Gefahr
nel dopoguerra	➤ in der Nachkriegszeit
il cartello	➤ Schild
avvisare	➤ warnen
sequestrare	➤ entführen
denudare qcn. di qc.	➤ jdn. einer Sache berauben
gli averi pl.	➤ Hab und Gut
il malaffare	➤ üble Geschäfte
il contrabbando di sigarette pl.	➤ Zigarettschmuggel
la malavita	➤ Unterwelt
il margine	➤ Rand
la vita di stenti	➤ entbehrungsreiches Leben

Adesso in musica

MEDIO

Futura, di Lucio Dalla

Futura, uno dei brani più famosi di Lucia Dalla, racconta la storia d'amore di due ragazzi tedeschi, uno dell'Est e uno dell'Ovest, ai tempi in cui c'era ancora il muro di Berlino. I due sognano di vivere insieme e di avere una figlia di nome Futura. La canzone è nata in un modo molto particolare una sera del 1980. Quella sera, Dalla si trova a Berlino e chiede a un tassista di portarlo al Checkpoint Charlie. Scende dal taxi, si siede su una panchina e si accende una sigaretta. Arriva un secondo taxi, scende un uomo, si siede sulla panchina accanto a quella di Dalla e si accende una sigaretta anche lui. Quell'uomo è Phil Collins, il cantante dei Genesis, che, in quei giorni, sono impegnati in alcuni concerti a Berlino. Dalla riconosce il cantante, ma non si avvicina. Più avanti racconterà: "Non volli spezzare la magia di quel momento. Rimanemmo mezz'ora in silenzio, ognuno per gli affari suoi. In quella mezz'ora scrissi il testo di Futura".

Quelle, ADESSO 6/2025, S. 9

Riascoltate con attenzione il brano e individuate le parole che corrispondono alle seguenti definizioni.

1. Celebri, noti.
famosi
2. Si oppone all'Est.
Ovest
3. Conduce il taxi.
tassista
4. Equivale a "interrompere un momento magico".
spezzare la magia
5. Ognuno per conto proprio: ognuno...
per gli affari suoi

Per ascoltare Futura

www.youtube.com/watch?v=RXjE4q3Hyd4

il brano ➤ Song

il muro di Berlino ➤ Berliner Mauer

sognare ➤ träumen

particolare ➤ besonders

il tassista ➤ Taxifahrer

la panchina ➤ Bank

impegnato ➤ engagiert

spezzare ➤ stören

gli affari ➤ *hier*: Gedanken

Speciale lingua: Descrivi fisicamente una persona

MEDIO

Introduzione e dialogo I: Che fisico!

Questa volta lo *Speciale lingua* è dedicato agli aggettivi, sostantivi e verbi che permettono di descrivere una persona dal punto di vista fisico o esteriore. Cominciamo con un dialogo in cui i nostri protagonisti descrivono, usando alcuni aggettivi, il fisico di alcuni loro conoscenti. Ascoltatelo anche più di una volta prima di passare all'attività successiva.

Lui: Accidenti, Giovanna è davvero molto alta. Sarà un metro e ottanta.

Lei: Strano, perché suo fratello Alfredo è piuttosto basso.

Lei: Ma è sempre stata così magra?

Lui: Da quando la conosco io, sì. Suo fratello invece è abbastanza robusto, anche se non è grasso.

Lei: E i loro genitori?

Lui: Mah, sono di altezza e di corporatura media, direi.

descrivere ➤ beschreiben

fisicamente ➤ körperlich

dal punto di vista ➤ in ... Hinsicht

esteriore ➤ äußerlich

alto ➤ groß

basso ➤ klein

magro ➤ dünn

robusto ➤ kräftig

grasso ➤ dick, fettleibig

la corporatura ➤ Körperbau

Speciale lingua: Descrivi fisicamente una persona

MEDIO

Esercizio 1: Alti e bassi, magri e grassi

Avete ascoltato attentamente il dialogo? Noi vi consigliamo di farlo ancora una volta, facendo attenzione sulle espressioni che hanno a che fare con il fisico delle persone. Ora partiamo con il primo esercizio. Rispondete alle seguenti domande usando le espressioni ascoltate nel dialogo. Ma in fretta, prima del segnale acustico e della nostra risposta. E fate attenzione alla forma maschile o femminile!

6. E sua sorella Giovanna?
È magra.

1. Giovanna è alta o bassa?
È alta

2. E Alfredo?
Alfredo è piuttosto basso.

3. I loro genitori sono alti o di altezza media?
Sono di altezza media.

4. E sono grassi?
No, sono di corporatura media.

5. Alfredo è grasso o solo robusto?
È solo robusto.

Speciale lingua: Descrivi fisicamente una persona

MEDIO

Esercizio 2: Alcuni sinonimi

Per descrivere l'altezza e la corporatura di un persona esistono altre espressioni. Nell'esercizio che segue, a scelta multipla, scegliete tra la risposta "a" e "b". Ma in fretta, prima del segnale acustico e della nostra risposta.

1. Una persona piuttosto grassa è...

a. corpulenta

b. corposa

La risposta è "a", *corpulenta*.

2. Una persona magra, ma non troppo, invece è...

a. veloce

b. snella

La risposta è "b", *snella*.

3. Di un uomo alto e grosso si dice che è...

a. un comodino

b. un armadio

La risposta è "b", *un armadio*.

4. Una persona molto magra e piccola è chiamata a volte...

a. uno scricciolo

b. uno scrocciolo

La risposta è "a", *uno scricciolo*.

5. Una donna con molti muscoli è...

a. muscolosa

b. muscolare

La risposta è "a", *muscolosa*.

6. Una persona molto grassa è...

a. obesa

b. coesa

La risposta è "a", *obesa*.

snello ➤ schlank

l'armadio ➤ Schrank

lo scricciolo ➤ Knirps, Zwerg

obeso ➤ dickleibig

Speciale lingua: Descrivi fisicamente una persona

MEDIO

Dialogo 2: Il viso

Lei: Alfredo è un bel ragazzo. Ha lineamenti molto fini.

Lui: Mah... Solo perché ha gli occhi chiari e il naso all'insù.

Lei: Dai, non fare il geloso. Lo sai che preferisco gli occhi scuri come i tuoi. E poi preferisco un naso importante.

Lui: Vuoi dirmi che ho il naso grosso?

Lei: No, amore, il tuo naso è perfetto.

Lui: Secondo me Alfredo ha le labbra troppo sottili.

Lei: Forse hai ragione. Ma ha gli zigomi alti, e questo gli dà un'aria elegante.

Lui: Anche la fronte è spaziosa. Il mento invece è un po' troppo appuntito, secondo me.

il viso ➤ Gesicht

il naso all'insù ➤ Stupsnase

fare il geloso ➤ den Eifersüchtigen spielen

spazioso ➤ breit

appuntito ➤ spitz

Speciale lingua: Descrivi fisicamente una persona

MEDIO

Esercizio 3: Descrivere il viso di una persona

Nel dialogo appena ascoltato, i nostri due protagonisti descrivono il viso di una persona. L'esercizio che segue riguarda le parti del viso. Noi vi diamo una parola in tedesco. A voi trovare la traduzione italiana in fretta, prima del segnale acustico e della nostra risposta. Ricordatevi dell'articolo determinativo!

- | | |
|------------------|--------------|
| 1. Gesichtszüge | i lineamenti |
| 2. Nase | il naso |
| 3. Augen | gli occhi |
| 4. Wangenknochen | gli zigomi |
| 5. Lippen | le labbra |
| 6. Stirn | la fronte |
| 7. Kinn | il mento |

Speciale lingua: Descrivi fisicamente una persona

MEDIO

Esercizio 4: Gli aggettivi per descrivere il viso

Continuiamo adesso con un esercizio in cui le parti del viso appena ripetute vengono descritte con aggettivi o altre espressioni. Vi consigliamo però di tornare indietro di due tracce e di riascoltare il dialogo ancora una volta. Ora completate le frasi con le parole ascoltate nel dialogo.

1. Gli occhi di Alfredo sono...
azzurri.

2. Gli occhi del protagonista sono...
scuri.

3. Il naso di Alfredo è...
all'insù.

4. Il naso del protagonista invece è un
naso...
importante.

5. Alfredo ha gli zigomi...
alti.

6. La sua fronte è...
spaziosa.

7. Il suo mento forse è un po' troppo...
appuntito.

8. Le labbra invece sono...
sottili.

9. In generale, i lineamenti sono molto...
fini.

Speciale lingua: Descrivi fisicamente una persona

MEDIO

Dialogo 3: I capelli

Un elemento molto importante per descrivere una persona dal punto di vista esteriore sono i suoi capelli. Ascoltiamo il dialogo che segue.

Lei: Strano. Alfredo è biondo, invece sua sorella Giovanna è mora.

Lui: Secondo me è bionda anche lei, solo che si tinge i capelli.

Lei: Ah, può darsi. E secondo te i suoi capelli sono lisci naturali?

Lui: Non so. Suo fratello in ogni caso è riccio.

Lei: E i genitori?

Lui: Il padre è calvo, quindi non lo so. Sua madre ora ha i capelli grigi, ma mi dicono che da giovane li aveva rossi.

i capelli pl. ➤ Haare

tingersi ➤ färben

liscio ➤ glatt

riccio ➤ lockig

calvo ➤ glatzköpfig

grigio ➤ grau

Speciale lingua: Descrivi fisicamente una persona

MEDIO

Esercizio 5: Descrivere i capelli

Pronti per il quinto esercizio? Noi, come sempre, vi consigliamo di ascoltare ancora una volta il dialogo precedente. Adesso vi daremo alcune definizioni. A voi ripeterle usando le espressioni ascoltate nel dialogo, facendo attenzione a non cambiare il significato della frase. Ma in fretta, prima del segnale acustico e della nostra risposta!

6. La madre ha i capelli che hanno cambiato colore per l'età.

La madre dei due ha i capelli grigi.

1. Alfredo ha i capelli chiari.

Alfredo è biondo.

2. Giovanna ha i capelli scuri.

Giovanna è mora.

3. I capelli di Giovanna sono dritti.

Giovanna ha i capelli lisci.

4. Quelli di Alfredo invece non lo sono.

Alfredo invece è riccio.

5. Il padre di Alfredo e Giovanna non ha capelli.

Il padre di Alfredo e Giovanna è calvo.

chiaro ➤ hell

biondo ➤ blond

scuri ➤ dunkel

moro ➤ dunkelhaarig

dritto ➤ glatt

Saluto

MEDIO

Cari amici di ADESSO Audio...

Cari amici di ADESSO AUDIO, grazie per averci seguiti fin qui. Noi della redazione di ADESSO vi salutiamo e vi diamo appuntamento al prossimo numero, in cui potrete ascoltare un nuovo *Speciale lingua*, un reportage esclusivo, un'inchiesta condotta nelle strade di una città italiana e molto, molto altro. Vi ricordiamo che ADESSO AUDIO può essere richiesto in abbonamento o scaricato, sempre in abbonamento, alla pagina Internet www. adesso-online.de/ adesso-audio. Un caro saluto da noi tutti e a risentirci.